

GLI ESAMI

La tecnologia e le periferie di

BOLOGNA

I plichi criptati con le tracce del Miur hanno "tenuto": nessuna fuga di notizie prima della prova di italiano con cui ieri mattina ha preso il via la maturità per 500mila studenti. La polizia postale ha però denunciato il sito scuolazoo.it, che prometteva aiuto per svolgere le tracce con l'applicazione WeChat. I temi erano in rete già poco dopo le 8.30.

Tra queste, il ruolo pervasivo della tecnologia nelle nostre vite come saggio breve e cosa è cambiato in Europa dallo scoppio della Grande Guerra a oggi per il tema storico, rispettivamente la traccia più svolta (dal 28,5% dei can-

- **Le preferenze nell'analisi del Miur: bene anche il saggio breve sul «dono»**
- **Male l'analisi di una poesia di Quasimodo. Ma Giannini: «È stato amore a prima vista»**

didati, quasi un terzo, nei tecnici si sale al 34%) e quella meno apprezzata (3,8% delle preferenze).

Erano questi gli argomenti in parte previsti, mentre ha spiazzato i più la scelta di Quasimodo per l'analisi del testo (a cui si è affidato solo il 4,2% degli studenti, è stata la penultima scelta). Come pure ha sorpreso - ma in questo caso in positivo - quella di un articolo del grande architetto e senatore a vita Renzo Piano sulla fragilità del nostro territorio per il tema di carattere generale, che infatti risulta la seconda scelta, dal 17,7% dei maturandi. E poi, tornando alle proposte per il saggio breve, «il dono» per l'ambito artistico si piazzava terza, con il 17% delle preferenze;

molto apprezzata anche quella di ambito storico politico su «violenza e non violenza: due volti del Novecento» (scelta dal 15,5%), quindi per l'economico sociale «le nuove responsabilità» (13,3%).

È lo stesso Miur a certificare le preferenze degli studenti, con una rilevazione in 400 istituti al termine della prova. Trionfa dunque il tema sulla tecnologia, che su twitter incassa anche «l'apprezzamento» dell'ex ministro Carrozza («mi piacerebbe svolgerlo, lo farò a lezione a Pisa»). Nel complesso le tracce sono piaciute alla maggioranza degli studenti, almeno secondo il sondaggio lampo di Skuola.net su 2.500 maturandi. Verdetti roseo: la metà dice di



La Grande guerra metafora del '900

MICHELE PROSPERO

Delle due tracce dedicate ad argomenti storico-politici, senza dubbio la più intrigante è quella che evoca la grande guerra come occasione per ripercorrere il secolo che ne è seguito e che culmina oggi nella integrazione europea. Tutto il Novecento come età delle ideologie, dei miti, delle masse comincia ad assumere il suo volto proprio a ridosso di quelle vicende bellissime che mutarono gli equilibri della vecchia Europa delle grandi potenze e segnarono la fine dei gracili regimi liberali.

La cosiddetta seconda guerra dei trent'anni, o anche guerra civile europea, scaturì proprio dalle inimicizie radicali, dal mito dello Stato, della nazione e della trincea come comunità ritrovata, dalle mobilitazioni collettive che conferirono il volto tragico alla politica praticata come dimensione totale.

Oltre che più stuzzicante, la proposta di comparare la grande guerra del 1914 e lo spirito europeo odierno è anche la più fattibile poiché i manuali (come il molto diffuso Giardina, Sabbatucci, Vidotto della Laterza) coprono egregiamente l'arco temporale (dal primo Novecento si spingono all'esplorazione dei nuovi equilibri e dei nuovi conflitti, all'analisi dell'odierno multiculturalismo e dello scontro di civiltà) con approfondimenti, proposte di lettura, pa-

role chiave. E quindi lo studente ha gli strumenti indispensabili per affrontare, con un repertorio base di informazioni e con una prima mappa cognitiva, un tema spinoso senza lasciarsi andare a voli superficiali e retorici.

Il rischio di una trattazione un po' edificante, e condotta sulle ali dell'ottimismo ad oltranza, non è invece scongiurato dalla seconda proposta tematica. Sebbene accompagnata da utili testi della Arendt, di Benjamin, Martin Luther King, Gandhi, l'inclinazione a fare una rassegna dei buoni sentimenti è troppo sollecitata quando occorre districarsi sulla polarità violenza e non violenza. Il rischio di apparire scontati e di animo buono è sempre incombente.

Per evitare la saggezza dei postmoderni, che hanno dimenticato il volto demoniaco del politico, andava proposta in aggiunta una riflessione dal tono più dilemmatico, come ad esempio quella di Croce. Nel 1927 scriveva: «La differenza tra l'atteggiamento liberale e quello variamente illiberale non è già che il secondo ricorra alla forza (o energia della volontà e dell'azione), e il primo ne faccia o ne possa mai far senza; ma, semplicemente, che l'uno mette la forza a servizio di un ideale liberale, e l'altro l'adopera a sostegno di un ideale autoritario. Perciò tutti i pensatori che hanno instaurato o restaurato il concetto della forza, si chiamino Machiavelli, Vico o Carlo Marx, sono stati benemeriti della scienza politica». Ecco un po' di vecchio realismo politico non guasterebbe perché altrimenti è troppo facile essere savi alle spalle del folle Novecento.

Quasimodo bello ma troppo datato

PAOLO DI PAOLO

Le tracce per i temi della maturità è sempre più facile criticarle che concepirle e svolgerle. Partiamo da questo, come excusatio non richiesta. Da più di dieci anni, le forme saggio breve e articolo di giornale hanno svecchiato l'impianto tradizionale, fornendo agli studenti l'occasione di confrontarsi - più che con enunciati generici - con una scelta di testi diversi e di immagini. Così, si rischia meno la vaghezza e il generico.

«Il dono» è un argomento molto bello, consente di muoversi e di ragionare sulla generosità, sull'empatia, su quella somma di gesti che - compiuti per il bene altrui - arricchiscono anche (soprattutto) chi dona. Suggestive e diversificate le proposte artistiche; la riflessione di Adorno è leggermente opaca, ma tocca la questione del consumismo; Aime e Cossetta sono efficaci nel proiettare l'idea di dono al tempo dello scambio in Rete. Convincente la scelta del testo di Enzo Bianchi, anche se forse ripetitiva rispetto ai brani precedenti. Discutibile l'idea di sottoporre come unico testo letterario quello di Grazia Deledda: bello e suggestivo in sé, ma viene da un'autrice forse troppo legata a un canone scolastico antiquato. E questo è il grande problema che

riguarda il testo scelto per l'analisi letteraria: la poesia di Salvatore Quasimodo "Ride la gazza, nera sugli aranci". Non ci siamo. Bella, elegante, per carità. Ma se l'anno scorso la presenza di Claudio Magris era sembrata innovativa e spiazzante (ma il testo era leggibilissimo anche per chi non aveva mai sentito il nome di Magris), qui siamo di fronte a un conservatorismo estetico imbarazzante. Quasimodo!

Con tutto rispetto, ma era nel canone liceale ai tempi di mio padre e di mio nonno... Una poesia di paesaggio del 1942, con un'aura poetica che spirava da ogni verso in modo fin troppo prevedibile. Che analisi letteraria convincente potrebbe farne un liceale del 2014? Non è questione di difendere il nuovo o l'eccentrico a tutti i costi, ma sarebbe ora di vedere soffiare anche fra i ministeriali un po' di aria nuova. Quante volte l'abbiamo sentita evocare, nel toto-tema, la triade Quasimodo Ungaretti Montale? Da più di mezzo secolo. Bene, è ora di guardare un po' oltre, di non fermarsi a una «letterarietà» che comincia a sapere un po' troppo di polvere e di scolastico nel senso deteriore.

Non ho nulla contro Quasimodo (forse un po' sopravvalutato ai tempi del suo Nobel), ma mi pare che un diciottenne debba essere sfidato a intervenire su qualcosa di meno datato. Allarghiamo il campo, anche a costo di qualche sacrificio. Il paesaggio di quella poesia rischia di risultare distante se non perfino muto. Qualcosa che viene dalla preistoria. Dante sarebbe apparso più nuovo.

I sobborghi da ricucire, scommessa da vincere

VITTORIO EMILIANI

Finalmente un bel testo per provocare i giovani maturandi a raccontarsi nel rapporto con la propria città, magari con la periferia in cui sono nati o cresciuti. Forse si poteva inquadrarlo meglio con una semplice notizia: il progetto del «rammento verde» di Renzo Piano è concretamente partito con un gruppo di giovani e di loro «tutor» teso ad individuare quanto si può e si deve fare, in varie città. Il tutto finanziato con l'indennità di senatore a vita di Piano. Gli ha dedicato in maggio un ampio servizio di inchiesta, in terza serata, Igor Staglianò per gli Speciali del Tg1 curati da Maria Luisa Busi, confermando che la tv «di servizio pubblico», quando c'è ed è buona, funziona e fa pure ascolti.

«Le periferie», si chiede Piano nel brano proposto ieri agli studenti, «sono la grande scommessa urbana dei prossimi decenni. Diverteranno o no pezzi di città?» Domanda strategica. Perché ciò avvenga, bisogna saper raccogliere le istanze che vengono dai comitati di cittadini delle nostre disorganizzate periferie e ripartire dalla loro sintesi per una pianificazione di largo respiro che copra l'intera Città Metropolitana (tutta da inventare sul piano amministrativo) e trasformi, con tanta volontà poli-

LUNEDÌ 23 GIUGNO ORE 17:00

SALA CONFERENZE ASSOCIAZIONE CIVITÀ
PIAZZA VENEZIA, 11 - ROMA

WWW.LAVOROWELFARE.IT - WWW.ASSOLAVORO.IT - WWW.RETELAVORO.ORG

GARANZIA GIOVANI

IL RUOLO DEI SERVIZI PUBBLICI
E DELLE AGENZIE PRIVATE

Presiede
Introduce
Interventi

GIOVANNI BATTAFARANO
GIORGIA D'ERRICO
SALVATORE PIRRONI
AGOSTINO DI MAIO
GIUSEPPE SVERZELLATI
CLAUDIO TREVES
GIANFRANCO SIMONCINI
MONICA GREGORI
LUIGI BOBBA
CESARE DAMIANO

Conclusioni